

## LA CLEMENZA DI TITO

DRAMMA SERIO PER MUSICA  
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO NAZIONALE DI PRAGA  
NEL SETTEMBRE 1791.

IN OCCASIONE DI SOLLENIZZARE IL GIORNO DELL'INCORONAZIONE DI  
SUA MAESTÀ L'IMPERATORE LEOPOLDO II.

NELLA STAMPERIA DI NOB. DE SCHÖNFELD.

## ARGOMENTO

Non ha conosciuto l'antichità né migliore né più amato principe di Tito Vespasiano. Le sue virtù lo resero a tutti sì caro, che fu chiamato "la delizia del genere umano". E pure due giovani patrizi, uno de' quali era suo favorito, cospirarono contro di lui. Scoperta però la congiura furono dal Senato condannati a morire. Ma il clementissimo cesare, contento di averli paternamente ammoniti, concesse loro ed a' loro complici un generoso perdono.  
Suetonius, Aurelius Victor, Dione, Zonara etc.

## INTERLOCUTORI

TITO VESPASIANO, imperator di Roma.  
VITELLIA, figlia dell'imperatore Vitellio.  
SERVILIA, sorella di Sesto, amante d'Annio.  
SESTO, amico di Tito, amante di Vitellia.  
ANNIO, amico di Sesto, amante di Servilia.  
PUBLIO, prefetto del Pretorio.  
La scena è in Roma.

La musica è tutta nuova, composta dal celebre signor Wolfgang Amadeo Mozart, maestro di capella in attuale servizio di Sua Maestà Imperiale.  
Le tre prime decorazioni sono d'invenzione del signor Pietro Travaglia, all'attual servizio di S. A. il Principe Esterazi.  
La quarta decorazione è del signor Preisig di Coblenz.  
Il vestiario tutto nuovo di ricca e vaga invenzione del signor Cherubino Babbini di Mantova.

## LA CLEMENZA DI TITO

DRAMMA SERIO PER MUSICA  
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO NAZIONALE DI PRAGA  
NEL SETTEMBRE 1791.

IN OCCASIONE DI SOLLENIZZARE IL GIORNO DELL'INCORONAZIONE DI  
SUA MAESTÀ L'IMPERATORE LEOPOLDO II.

NELLA STAMPERIA DI NOB. DE SCHÖNFELD.

## ARGOMENTO

Non ha conosciuto l'antichità né migliore né più amato principe di Tito Vespasiano. Le sue virtù lo resero a tutti sì caro, che fu chiamato "la delizia del genere umano". E pure due giovani patrizi, uno de' quali era suo favorito, cospirarono contro di lui. Scoperta però la congiura furono dal Senato condannati a morire. Ma il clementissimo cesare, contento di averli paternamente ammoniti, concesse loro ed a' loro complici un generoso perdono.  
Suetonius, Aurelius Victor, Dione, Zonara etc.

## INTERLOCUTORI

TITO VESPASIANO, imperator di Roma.  
VITELLIA, figlia dell'imperatore Vitellio.  
SERVILIA, sorella di Sesto, amante d'Annio.  
SESTO, amico di Tito, amante di Vitellia.  
ANNIO, amico di Sesto, amante di Servilia.  
PUBLIO, prefetto del Pretorio.  
La scena è in Roma.

La musica è tutta nuova, composta dal celebre signor Wolfgang Amadeo Mozart, maestro di capella in attuale servizio di Sua Maestà Imperiale.  
Le tre prime decorazioni sono d'invenzione del signor Pietro Travaglia, all'attual servizio di S. A. il Principe Esterazi.  
La quarta decorazione è del signor Preisig di Coblenz.  
Il vestiario tutto nuovo di ricca e vaga invenzione del signor Cherubino Babbini di Mantova.

**Ouverture**

**ATTO PRIMO**

*Appartamenti di Vitellia.*

**SCENA I**

*VITELLIA e SESTO.*

**Recitativo**

VITELLIA

Ma che? Sempre l'istesso,  
 5 Sesto, a dir mi verrai? So che sedotto  
 fu Lentulo da te, che i suoi seguaci  
 son pronti già, che il Campidoglio acceso  
 darà moto a un tumulto.  
 Io tutto questo  
 già mille volte udii; la mia vendetta  
 10 mai non veggo però. S'aspetta forse  
 che Tito a Berenice in faccia mia  
 offra d'amor insano  
 l'usurpato mio soglio e la sua mano?  
 Parla, di': che s'attende?

SESTO

Oh dio!

VITELLIA

Sospiri!

SESTO

15 Pensaci meglio, o cara,  
 pensaci meglio. Ah non togliamo in Tito  
 la sua delizia al mondo, il padre a Roma,  
 l'amico a noi. Fra le memorie antiche  
 trova l'egual, se puoi. Fingiti in mente  
 20 eroe più generoso e più clemente.  
 Parlagli di premiar; poveri a lui  
 sembran gli erari sui.  
 Parlagli di punir; scuse al delitto

**ATTO PRIMO**

*Appartamenti di Vitellia.*

**SCENA I**

*VITELLIA e SESTO.*

VITELLIA

Ma che? Sempre l'istesso,  
 Sesto, a dir mi verrai? So che sedotto  
 fu Lentulo da te, che i suoi seguaci  
 son pronti già, che il Campidoglio acceso  
 darà moto a un tumulto.  
 Io tutto questo  
 già mille volte udii; la mia vendetta  
 mai non veggo però. S'aspetta forse  
 che Tito a Berenice in faccia mia  
 offra d'amor insano  
 l'usurpato mio soglio e la sua mano?  
 Parla, di': che s'attende?

SESTO

Oh dio!

VITELLIA

Sospiri!

SESTO

Pensaci meglio, o cara,  
 pensaci meglio. Ah non togliamo in Tito  
 la sua delizia al mondo, il padre a Roma,  
 l'amico a noi. Fra le memorie antiche  
 trova l'egual, se puoi. Fingiti in mente  
 eroe più generoso e più clemente.  
 Parlagli di premiar; poveri a lui  
 sembran gli erari sui.  
 Parlagli di punir; scuse al delitto

cerca in ognun. Chi all'inesperta ei dona,  
 25 chi alla canuta età. Risparmia in uno  
 l'onor del sangue illustre; il basso stato  
 compatisce nell'altro. Inutil chiama,  
 perduto il giorno ei dice  
 in cui fatto non ha qualcun felice.

VITELLIA

30 Dunque a vantarmi in faccia  
 venisti il mio nemico? E più non pensi  
 che questo eroe clemente un soglio usurpa  
 dal suo tolto al mio padre?  
 Che mi ingannò, che mi sedusse  
 35 è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo?  
 E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro  
 richiamar Berenice! Una rivale  
 avesse scelta almeno  
 degna di me fra le beltà di Roma.  
 40 Ma una barbara, Sesto,  
 un'esule antepormi, una regina!

SESTO

Sai pur che Berenice  
 volontaria tornò.

VITELLIA

Narra a' fanciulli  
 codeste fole. Io so gl'antichi amori,  
 45 so le lacrime sparse allor che quindi  
 l'altra volta partì, so come adesso  
 l'accolse e l'onorò. Chi non lo vede?  
 Il perfido l'adora.

SESTO

Ah principessa,  
 tu sei gelosa.

VITELLIA

Io!

SESTO

Sì.

cerca in ognun. Chi all'inesperta ei dona,  
 chi alla canuta età. Risparmia in uno  
 l'onor del sangue illustre; il basso stato  
 compatisce nell'altro. Inutil chiama,  
 perduto il giorno ei dice  
 in cui fatto non ha qualcun felice.

VITELLIA

Dunque a vantarmi in faccia  
 venisti il mio nemico? E più non pensi  
 che questo eroe clemente un soglio usurpa  
 dal suo tolto al mio padre?  
 Che mi ingannò, che mi sedusse  
 è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo?  
 E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro  
 richiamar Berenice! Una rivale  
 avesse scelta almeno  
 degna di me fra le beltà di Roma.  
 Ma una barbara, Sesto,  
 un'esule antepormi, una regina!

SESTO

Sai pur che Berenice  
 volontaria tornò.

VITELLIA

Narra a' fanciulli  
 codeste fole. Io so gli antichi amori,  
 so le lacrime sparse allor che quindi  
 l'altra volta partì, so come adesso  
 l'accolse e l'onorò. Chi non lo vede?  
 Il perfido l'adora.

SESTO

Ah principessa,  
 tu sei gelosa.

VITELLIA

Io!

SESTO

Sì.



VITELLIA

65 Prima che il sol tramonti  
estinto io vo' l'indegno:  
sai ch'egli usurpa un regno  
che in sorte il ciel mi diè.

SESTO

Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA

Ebben, che più s'attende?

SESTO

Un dolce sguardo almeno  
sia premio alla mia fé.

A DUE

70 Fan mille affetti insieme  
battaglia in me spietata:  
un'alma lacerata  
più della mia non v'è.

## SCENA II

*ANNIO e detti.*

### Recitativo

ANNIO

75 Amico, il passo affretta:  
Cesare a sé ti chiama.

VITELLIA

Ah non perdetevi  
questi brevi momenti. A Berenice  
Tito gli usurpa.

ANNIO

80 Ingiustamente oltraggi,  
Vitellia, il nostro eroe. Tito ha l'impero  
e del mondo e di sé. Già per suo cenno  
Berenice partì.

VITELLIA

Prima che il sol tramonti  
estinto io vo' l'indegno:  
sai ch'egli usurpa un regno  
che in sorte il ciel mi diè.

SESTO

Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA

Ebben, che più s'attende?

SESTO

Un dolce sguardo almeno  
sia premio alla mia fé.

A DUE

Fan mille affetti insieme  
battaglia in me spietata:  
un'alma lacerata  
più della mia non v'è.

## SCENA II

*ANNIO e detti.*

ANNIO

Amico, il passo affretta:  
Cesare a sé ti chiama.

VITELLIA

Ah non perdetevi  
questi brevi momenti. A Berenice  
Tito gli usurpa.

ANNIO

Ingiustamente oltraggi,  
Vitellia, il nostro eroe. Tito ha l'impero  
e del mondo e di sé. Già per suo cenno  
Berenice partì.

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 199-232

SESTO  
Come?  
VITELLIA  
Che dici?  
ANNIO  
Voi stupite a ragion. Roma ne piange  
di meraviglia e di piacere. Io stesso  
quasi nol credo; ed io  
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

VITELLIA  
85 (Oh speranze!)

SESTO  
Oh virtù!

VITELLIA  
Quella superba  
oh come volentieri udita avrei  
esclamar contro Tito!

ANNIO  
Anzi giammai  
più tenera non fu. Partì; ma vide  
che adorata partiva e che al suo caro  
90 men che a lei non costava il colpo amaro.

VITELLIA  
Ognun può lusingarsi.

ANNIO  
Eh si conobbe  
che bisognava a Tito  
tutto l'eroe per superar l'amante.  
Vitse, ma combatté. Non era oppresso,  
95 ma tranquillo non era; ed in quel volto,  
dicasi per sua gloria,  
si vedea la battaglia e la vittoria.

VITELLIA

SESTO  
Come?  
VITELLIA  
Che dici?  
ANNIO  
Voi stupite a ragion. Roma ne piange  
di meraviglia e di piacere. Io stesso  
quasi nol credo; ed io  
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

VITELLIA  
(Oh speranze!)

SESTO  
Oh virtù!

VITELLIA  
Quella superba  
oh come volentieri udita avrei  
esclamar contro Tito!

ANNIO  
Anzi giammai  
più tenera non fu. Partì; ma vide  
che adorata partiva e che al suo caro  
men che a lei non costava il colpo amaro.

VITELLIA  
Ognun può lusingarsi.

ANNIO  
Eh si conobbe  
che bisognava a Tito  
tutto l'eroe per superar l'amante.  
Vitse, ma combatté; non era oppresso,  
ma tranquillo non era; ed in quel volto,  
dicasi per sua gloria,  
si vedea la battaglia e la vittoria.

(Eppur forse con me, quanto credei,  
Tito ingrato non è.)  
(*A parte a Sesto.*)

100 Sesto, sospendi  
d'eseguire i miei cenni: il colpo ancora  
non è maturo.

SESTO  
E tu non vuoi ch'io vegga...  
ch'io mi lagni, o crudele...

VITELLIA  
Or che vedesti?  
Di che ti puoi lagnar?

SESTO  
Di nulla.  
Chi provò mai tormento eguale al mio?  
(Oh dio!)

**N° 2 Aria**

VITELLIA  
105 Deh se piacer mi vuoi,  
lascia i sospetti tuoi;  
non mi stancar con questo  
molesto dubitar.  
110 Chi ciecamente crede  
impegna a serbar fede;  
chi sempre inganni aspetta  
alletta ad ingannar.  
(*Parte.*)

**SCENA III**

*SESTO ed ANNIO.*

**Recitativo**

ANNIO

VITELLIA  
(Eppur forse con me, quanto credei,  
Tito ingrato non è.)  
(*A parte a Sesto.*)

Sesto, sospendi  
d'eseguire i miei cenni: il colpo ancora  
non è maturo.

SESTO  
E tu non vuoi ch'io vegga...  
ch'io mi lagni, o crudele...

VITELLIA  
Or che vedesti?  
Di che ti puoi lagnar?

SESTO  
Di nulla.  
Chi provò mai tormento eguale al mio?  
(Oh dio!)

VITELLIA  
Deh se piacer mi vuoi,  
lascia i sospetti tuoi;  
non mi stancar con questo  
molesto dubitar.  
Chi ciecamente crede  
impegna a serbar fede;  
chi sempre inganni aspetta  
alletta ad ingannar.  
(*Parte.*)

**SCENA III**

*SESTO ed ANNIO.*

Amico, ecco il momento  
di rendermi felice. All'amor mio  
115 Servilia promettesti. Altro non manca  
che d'Augusto l'assenso. Ora da lui  
impetrarlo potresti.

SESTO

Ogni tua brama,  
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io  
questo nuovo legame, Annio, desio.

### N° 3 Duettino

SESTO, ANNIO

120 Deh prendi un dolce amplesso,  
amico mio fedel,  
e ognor per me lo stesso  
ti serbi amico il ciel.  
(Partono.)

*Parte del Foro Romano magnificamente adornato d'archi, obelischi e trofei; in faccia  
aspetto esteriore del Campidoglio e magnifica strada per cui vi si ascende.*

### SCENA IV

*PUBLIO, senatori romani e i legati delle province soggette, destinati a presentare al  
Senato gli annui imposti tributi. Mentre TITO preceduto da' littori, seguito da'  
pretoriani e circondato da numeroso popolo scende dal Campidoglio, cantasi il  
seguinte coro.*

### N° 4 Marcia

### N° 5 Coro

CORO

125 Serbate, o dèi custodi  
della romana sorte,  
in Tito il giusto, il forte,  
l'onor di nostra età.

ANNIO

Amico, ecco il momento  
di rendermi felice. All'amor mio  
Servilia promettesti. Altro non manca  
che d'Augusto l'assenso. Ora da lui  
impetrarlo potresti.

SESTO

Ogni tua brama,  
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io  
questo nuovo legame, Annio, desio.

ANNIO, SESTO

Deh prendi un dolce amplesso,  
amico mio fedel,  
e ognor per me lo stesso  
ti serbi amico il ciel.  
(Partono.)

*Parte del Foro Romano magnificamente adornato d'archi, obelischi e trofei; in faccia  
aspetto esteriore del Campidoglio e magnifica strada per cui vi si ascende.*

### SCENA IV

*PUBLIO, senatori romani e i legati delle province soggette, destinati a presentare al  
Senato gli annui imposti tributi. Mentre TITO preceduto da' littori, seguito da'  
pretoriani e circondato da numeroso popolo scende dal Campidoglio, cantasi il  
seguinte coro.*

CORO

Serbate, o dèi custodi  
della romana sorte,  
in Tito il giusto, il forte,  
l'onor di nostra età.  
Voi gl'immortali allori  
sulla cesarea chioma,



*(Nel fine del coro suddetto ANNIO e SESTO da diverse parti.)*

**Recitativo**

PUBLIO

*(A Tito.)*

Te della patria il padre  
oggi appella il Senato; e mai più giusto  
130 non fu ne' suoi decreti, o invito Augusto.

ANNIO

Né padre sol, ma sei  
suo nume tutelar. Più che mortale  
giacché altrui ti dimostri, a' voti altrui  
comincia ad avvezzarti. Eccelso tempio  
135 ti destina il Senato, e là si vuole  
che fra divini onori  
anche il nume di Tito il Tebro adori.

PUBLIO

Quei tesori che vedi,  
delle serve province annui tributi,  
140 all'opra consagiam. Tito non sdegni  
questi del nostro amor publici segni.

TITO

Romani, unico oggetto  
è de' voti di Tito il vostro amore,  
ma il vostro amor non passi  
145 tanto i confini suoi  
che debbano arrossirne e Tito e voi.  
Quegli offerti tesori  
non ricuso però. Cambiarne solo  
l'uso pretendo. Udite. Oltre l'usato  
150 terribile il Vesevo ardenti fiumi  
dalle fauci eruttò, scosse le rupi,  
riempie di ruine  
i campi intorno e le città vicine.  
Le desolate genti

voi custodite a Roma  
la sua felicità.

Fu vostro un sì gran dono,  
sia lungo il dono vostro;  
l'invidi al mondo nostro  
il mondo che verrà.

*(Nel fine del coro suddetto ANNIO e SESTO da diverse parti.)*

PUBLIO

*(A Tito.)*

Te della patria il padre  
oggi appella il Senato; e mai più giusto  
non fu ne' suoi decreti, o invito Augusto.

ANNIO

Né padre sol, ma sei  
suo nume tutelar. Più che mortale  
giacché altrui ti dimostri, a' voti altrui  
comincia ad avvezzarti. Eccelso tempio  
ti destina il Senato, e là si vuole  
che fra divini onori  
anche il nume di Tito il Tebro adori.

PUBLIO

Quei tesori che vedi,  
delle serve province annui tributi,  
all'opra consagiam. Tito non sdegni  
questi del nostro amor publici segni.

TITO

Romani, unico oggetto  
è de' voti di Tito il vostro amore,  
ma il vostro amor non passi  
tanto i confini suoi  
che debbano arrossirne e Tito e voi.  
Quegli offerti tesori  
non ricuso però. Cambiarne solo  
l'uso pretendo. Udite. Oltre l'usato  
terribile il Vesevo ardenti fiumi  
dalle fauci eruttò, scosse le rupi,  
riempie di ruine  
i campi intorno e le città vicine.  
Le desolate genti

155 fuggendo van, ma la miseria opprime  
 quei che al foco avvanzar. Serva quell'oro  
 di tanti afflitti a riparar lo scempio.  
 Questo, o Romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO  
 Oh vero eroe!

PUBLIO  
 Quanto di te minori  
 160 tutti i premi son mai, tutte le lodi!

TITO  
 Basta, basta, o miei fidi.  
 Sesto a me s'avvicini; Annio non parta;  
 ogn'altro s'allontani.

fuggendo van, ma la miseria opprime  
 quei che al foco avvanzar. Serva quell'oro  
 di tanti afflitti a riparar lo scempio.  
 Questo, o Romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO  
 Oh vero eroe!

PUBLIO  
 Quanto di te minori  
 tutti i premi son mai, tutte le lodi!

TITO  
 Basta, basta, o miei fidi.  
 Sesto a me s'avvicini; Annio non parta;  
 ogn'altro s'allontani.

*(Si ritirano tutti fuori dell'atrio, e vi rimangono Tito, Sesto ed Annio.)*

**N° 4 Marcia**

**Recitativo**

ANNIO  
 (Adesso, o Sesto,  
 parla per me.)

SESTO  
 Come, signor, potesti  
 165 la tua bella regina...

TITO  
 Ah Sesto, amico,  
 che terribil momento! Io non credei...  
 Basta, ho vinto: partì.  
 Tolgasi adesso  
 a Roma ogni sospetto  
 di vederla mia sposa.  
 Una sua figlia  
 170 vuol veder sul mio soglio,  
 e appagarla convien. Giacché l'amore  
 scelse invano i miei lacci, io vo' che almeno  
 l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,  
 Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa  
 175 sarà la tua germana.

ANNIO  
 (Adesso, o Sesto,  
 parla per me.)

SESTO  
 Come, signor, potesti  
 la tua bella regina...

TITO  
 Ah Sesto, amico,  
 che terribil momento! Io non credei...  
 Basta, ho vinto: partì.  
 Tolgasi adesso  
 a Roma ogni sospetto  
 di vederla mia sposa.  
 Una sua figlia  
 vuol veder sul mio soglio,  
 e appagarla convien. Giacché l'amore  
 scelse invano i miei lacci, io vo' che almeno  
 l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,  
 Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa  
 sarà la tua germana.

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 509-546

SESTO  
Servilia?

TITO  
Appunto.

ANNIO  
(Oh me infelice!)

SESTO  
Annio è perduto.) (Oh dèi!

TITO  
Udisti?  
Che dici? Non rispondi?

SESTO  
E chi potrebbe  
risponderti, signor? M'opprime a segno  
180 la tua bontà che non ho cor... Vorrei...

ANNIO  
(Sesto è in pena per me.)

TITO  
Spiegati. Io tutto  
farò per tuo vantaggio.

SESTO  
(Ah si serva l'amico.)

ANNIO  
(Annio, coraggio.)

SESTO  
Tito...

ANNIO  
Augusto! Conosco  
185 di Sesto il cor. Fin dalla cuna insieme  
tenero amor ne stringe. Ei, di sé stesso  
modesto estimator, teme che sembri  
sproporzionato il dono e non s'avvede

SESTO  
Servilia?

TITO  
Appunto.

ANNIO  
(Oh me infelice!)

SESTO  
Annio è perduto.) (Oh dèi!

TITO  
Udisti?  
Che dici? Non rispondi?

SESTO  
E chi potrebbe  
risponderti, signor? M'opprime a segno  
la tua bontà che non ho cor... Vorrei...

ANNIO  
(Sesto è in pena per me.)

TITO  
Spiegati. Io tutto  
farò per tuo vantaggio.

SESTO  
(Ah si serva l'amico.)

ANNIO  
(Annio, coraggio.)

SESTO  
Tito...

ANNIO  
Augusto, conosco  
di Sesto il cor. Fin dalla cuna insieme  
tenero amor ne stringe. Ei, di sé stesso  
modesto estimator, teme che sembri  
sproporzionato il dono e non s'avvede

190 ch'ogni distanza eguaglia  
d'un cesare il favor. Ma tu consiglio  
da lui prender non déi. Come potresti  
sposa e'gger più degna  
dell'impero e di te? Virtù, bellezza,  
tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto  
195 ch'era nata a regnar. De' miei presagi  
l'adempimento è questo.

SESTO  
(Annio parla così! Sogno o son desto?)

TITO  
Ebben, recane a lei,  
Annio, tu la novella. E tu mi siegui,  
200 amato Sesto, e queste  
tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte  
tu ancor nel soglio, e tanto  
t'innalzerò, che resterà ben poco  
dello spazio infinito  
205 che fraposer gli dèi fra Sesto e Tito.

SESTO  
Questo è troppo, o signor. Modera almeno,  
se ingrati non ci vuoi,  
modera, Augusto, i benefici tuoi.

TITO  
Ma che, se mi negate  
210 che benefico io sia, che mi lasciate?

## N° 6 Aria

TITO  
Del più sublime soglio  
l'unico frutto è questo:  
tutto è tormento il resto  
e tutto è servitù.  
215 Che avrei, se ancor perdessi  
le sole ore felici  
che ho nel giovar gli oppressi,  
nel sollevar gli amici,  
nel dispensar tesori  
220 al merto e alla virtù?

ch'ogni distanza eguaglia  
d'un cesare il favor. Ma tu consiglio  
da lui prender non déi. Come potresti  
sposa e'gger più degna  
dell'impero e di te? Virtù, bellezza,  
tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto  
ch'era nata a regnar. De' miei presagi  
l'adempimento è questo.

SESTO  
(Annio parla così! Sogno o son desto?)

TITO  
Ebben, recane a lei,  
Annio, tu la novella. E tu mi siegui,  
amato Sesto, e queste  
tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte  
tu ancor nel soglio, e tanto  
t'innalzerò, che resterà ben poco  
dello spazio infinito  
che fraposer gli dèi fra Sesto e Tito.

SESTO  
Questo è troppo, o signor. Modera almeno,  
se ingrati non ci vuoi,  
modera, Augusto, i benefici tuoi.

TITO  
Ma che, se mi negate  
che benefico io sia, che mi lasciate?

Del più sublime soglio  
l'unico frutto è questo:  
tutto è tormento il resto  
e tutto è servitù.  
Che avrei, se ancor perdessi  
le sole ore felici  
ch'ho nel giovar gli oppressi,  
nel sollevar gli amici,  
nel dispensar tesori  
al merto e alla virtù?

*(Parte con Sesto.)*

**SCENA V**

*ANNIO e poi SERVILIA.*

**Recitativo**

ANNIO

Non ci pentiam. D'un generoso amante  
era questo il dover.

225 Mio cor, deponi  
le tenerezze antiche. È tua sovrana  
chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene  
in rispetto l'amore. Eccola. Oh dèi!  
Mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA

Mio ben...

ANNIO

Taci, Servilia. Ora è delitto  
il chiamarmi così.

SERVILIA

Perché?

ANNIO

230 Ti scelse  
Cesare (che martir!) per sua consorte.  
A te (morir mi sento), a te m'impose  
di recarne l'avviso (oh pena!), ed io...  
io fui... (parlar non posso). Augusta, addio.

SERVILIA

Come! Fermati. Io sposa  
di Cesare? E perché?

ANNIO

235 Perché non trova  
beltà, virtù che sia  
più degna d'un impero, anima... Oh stelle!  
Che dirò? Lascia, Augusta,  
deh lasciami partir.

*(Parte con Sesto.)*

**SCENA V**

*ANNIO e poi SERVILIA.*

ANNIO

Non ci pentiam. D'un generoso amante  
era questo il dover.

Mio cor, deponi  
le tenerezze antiche. È tua sovrana  
chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene  
in rispetto l'amore. Eccola. Oh dèi!  
Mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA

Mio ben...

ANNIO

Taci, Servilia. Ora è delitto  
il chiamarmi così.

SERVILIA

Perché?

ANNIO

Ti scelse  
Cesare (che martir!) per sua consorte.  
A te (morir mi sento), a te m'impose  
di recarne l'avviso (oh pena!), ed io...  
io fui... (parlar non posso). Augusta, addio!

SERVILIA

Come! Fermati. Io sposa  
di Cesare? E perché?

ANNIO

Perché non trova  
beltà, virtù che sia  
più degna d'un impero, anima... Oh stelle!  
Che dirò? Lascia, Augusta,  
deh lasciami partir.

SERVILIA

Così confusa  
 abandonar mi vuoi? Spiegati, dimmi:  
 240 come fu? Per qual via...

ANNIO

Mi perdo, s'io non parto, anima mia.

**N° 7 Duetto**

ANNIO

Ah perdona al primo affetto  
 questo accento sconsigliato:  
 245 colpa fu del labbro usato  
 a così chiamarti ognor.

SERVILIA

Ah tu fosti il primo oggetto  
 che finor fedel amai,  
 e tu l'ultimo sarai  
 ch'abbia nido in questo cor.

ANNIO

250 Cari accenti del mio bene!

SERVILIA

Oh mia dolce, cara spene!

A DUE

Più che ascolto i sensi tuoi,  
 in me cresce più l'ardor.  
 Quando un'alma è all'altra unita  
 255 qual piacere un cor risente!  
 Ah si tronchi dalla vita  
 tutto quel che non è amor.  
 (*Partono.*)

SERVILIA

Così confusa  
 abandonar mi vuoi? Spiegati, dimmi:  
 come fu? Per qual via...

ANNIO

Mi perdo, s'io non parto, anima mia.

Ah perdona al primo affetto  
 questo accento sconsigliato:  
 colpa fu del labbro usato  
 a così chiamarti ognor.

SERVILIA

Ah tu fosti il solo oggetto  
 che finor fedel amai,  
 e tu l'ultimo sarai  
 come fosti il primo amor.

ANNIO

Cari accenti del mio bene!

SERVILIA

Oh mia dolce, cara spene!

A DUE

Più che sento i sensi tuoi,  
 in me cresce più l'ardor.  
 Qual piacere il cor risente  
 quando un'alma è all'altra unita!...  
 Ah si tronchi dalla vita  
 tutto quel che non è amor.  
 (*Partono.*)

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.*

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.*

**SCENA VI**

*TITO e PUBLIO con un foglio.*

**SCENA VI**

*TITO e PUBLIO con un foglio.*

**Recitativo**

TITO  
Che mi rechi in quel foglio?

TITO  
Che mi rechi in quel foglio?

PUBLIO  
I nomi ei chiude  
de' rei che osar con temerari accenti  
260 de' cesari già spenti  
la memoria oltraggiar.

PUBLIO  
I nomi ei chiude  
de' rei che osar con temerari accenti  
de' cesari già spenti  
la memoria oltraggiar.

TITO  
Barbara inchiesta  
che agli estinti non giova e somministra  
mille strade alla frode  
d'insidiar gl'innocenti.

TITO  
Barbara inchiesta  
che agli estinti non giova e somministra  
mille strade alla frode  
d'insidiar gl'innocenti.

PUBLIO  
265 Ma v'è, signor, chi lacerare ardisce  
anche il tuo nome.

PUBLIO  
Ma v'è, signor, chi lacerare ardisce  
anche il tuo nome.

TITO  
E che perciò? Se 'l mosse  
leggerezza, nol curo;  
se follia, lo compiangio;  
se ragion, gli son grato; e se in lui sono  
270 impeti di malizia, io gli perdono.

TITO  
E che perciò? Se 'l mosse  
leggerezza, nol curo;  
se follia, lo compiangio;  
se ragion, gli son grato; e se in lui sono  
impeti di malizia, io gli perdono.

PUBLIO  
Almen...

PUBLIO  
Almen...

**SCENA VII**

*SERVILIA e detti.*

**Recitativo**

SERVILIA  
Di Tito al piè...

TITO  
Servilia! Augusta!

SERVILIA  
Ah signor, sì gran nome  
non darmi ancora. Odimi prima: io deggio  
palesarti un arcan.

TITO  
Publio, ti scosta;  
275 ma non partir.  
(*Publio si ritira.*)

SERVILIA  
Che del cesareo alloro  
me, fra tante più degne,  
generoso monarca, inviti a parte,  
è dono tal che desteria tumulto  
nel più stupido cor. Ma...

TITO  
Parla.

SERVILIA  
Il core,  
280 signor, non è più mio: già da gran tempo  
Annio me lo rapì.  
Valor che basti  
non ho per obbliarlo. Anche dal trono  
il solito sentiero  
farebbe a mio dispetto il mio pensiero.  
285 So che oppormi è delitto  
d'un cesare al voler, ma tutto almeno  
sia noto al mio sovrano;  
poi, se mi vuol sua sposa, ecco la mano.

**SCENA VII**

*Servilia e detti.*

SERVILIA  
Di Tito al piè...

TITO  
Servilia! Augusta!

SERVILIA  
Ah signor, sì gran nome  
non darmi ancora. Odimi prima: io deggio  
palesarti un arcan.

TITO  
Publio, ti scosta;  
ma non partir.  
(*Publio si ritira.*)

SERVILIA  
Che del cesareo alloro  
me, fra tante più degne,  
generoso monarca, inviti a parte,  
è dono tal che desteria tumulto  
nel più stupido cor. Ma...

TITO  
Parla.

SERVILIA  
Il core,  
signor, non è più mio: già da gran tempo  
Annio me lo rapì.  
Valor che basti  
non ho per obbliarlo. Anche dal trono  
il solito sentiero  
farebbe a mio dispetto il mio pensiero.  
So che oppormi è delitto  
d'un cesare al voler, ma tutto almeno  
sia noto al mio sovrano;  
poi, se mi vuol sua sposa, ecco la mano.





**SCENA VIII**

*SERVILIA, poi VITELLIA.*

**Recitativo**

SERVILIA  
Felice me!

VITELLIA  
Posso alla mia sovrana  
315 offrir del mio rispetto i primi omaggi?  
Posso adorar quel volto  
per cui d'amor ferito  
ha perduto il riposo il cor di Tito?

SERVILIA  
Non esser meco irata:  
320 forse la regia destra è a te serbata.  
(*Parte.*)

**SCENA IX**

*VITELLIA, poi SESTO.*

**Recitativo**

VITELLIA  
Ancora mi schernisce?  
Questo soffrir degg'io  
vergognoso disprezzo? Ah con qual fasto  
qui mi lascia costei! Barbaro Tito,  
325 ti pareo dunque poco  
Berenice antepormi? Io dunque sono  
l'ultima de' viventi.  
Ah trema, ingrato,  
trema d'avermi offesa. Oggi 'l tuo sangue...

SESTO  
Mia vita.

VITELLIA

**SCENA VIII**

*SERVILIA, poi VITELLIA.*

SERVILIA  
Felice me!

VITELLIA  
Posso alla mia sovrana  
offrir del mio rispetto i primi omaggi?  
Posso adorar quel volto  
per cui d'amor ferito  
ha perduto il riposo il cor di Tito?

SERVILIA  
Non esser meco irata:  
forse la regia destra è a te serbata.  
(*Parte.*)

**SCENA IX**

*VITELLIA, poi SESTO.*

VITELLIA  
Ancora mi schernisce?  
Questo soffrir degg'io  
vergognoso disprezzo? Ah con qual fasto  
qui mi lascia costei! Barbaro Tito,  
ti pareo dunque poco  
Berenice antepormi? Io dunque sono  
l'ultima de' viventi.  
Ah trema, ingrato,  
trema d'avermi offesa. Oggi 'l tuo sangue...

SESTO  
Mia vita.

Ebben, che rechi? Il Campidoglio  
 330 è acceso? È incenerito?  
 Lentulo dove sta? Tito è punito?

SESTO  
 Nulla intrapresi ancor.

VITELLIA  
 Nulla! E sì franco  
 mi torni innanzi? E con qual merto ardisci  
 di chiamarmi tua vita?

SESTO  
 È tuo comando  
 335 il sospendere il colpo.

VITELLIA  
 E non udisti  
 i miei novelli oltraggi? Un altro cenno  
 aspetti ancor? Ma ch'io ti creda amante,  
 dimmi, come pretendi,  
 se così poco i miei pensieri intendi?

SESTO  
 340 Se una ragion potesse  
 almen giustificarmi...

VITELLIA  
 Una ragione!  
 Mille n'avrai, qualunque sia l'affetto  
 da cui prenda il tuo cor regola e moto.  
 È la gloria il tuo voto? Io ti propongo  
 345 la patria a liberar.  
 Sei d'un'illustre  
 ambizion capace? Eccoti aperta  
 una strada all'impero.  
 Renderti fortunato  
 può la mia mano? Corri,  
 350 mi vendica, e son tua.  
 D'altri stimoli hai d'uopo?  
 Sappi che Tito amai,  
 che del mio cor l'acquisto  
 ei t'impedì, che se rimane in vita  
 355 si può pentir, ch'io ritornar potrei,

VITELLIA  
 Ebben, che rechi? Il Campidoglio  
 è acceso? È incenerito?  
 Lentulo dove sta? Tito è punito?

SESTO  
 Nulla intrapresi ancor.

VITELLIA  
 Nulla! E sì franco  
 mi torni innanzi? E con qual merto ardisci  
 di chiamarmi tua vita?

SESTO  
 È tuo comando  
 il sospendere il colpo.

VITELLIA  
 E non udisti  
 i miei novelli oltraggi? Un altro cenno  
 aspetti ancor? Ma ch'io ti creda amante,  
 dimmi, come pretendi,  
 se così poco i miei pensieri intendi?

SESTO  
 Se una ragion potesse  
 almen giustificarmi...

VITELLIA  
 Una ragione!  
 Mille n'avrai, qualunque sia l'affetto  
 da cui prenda il tuo cor regola e moto.  
 È la gloria il tuo voto? Io ti propongo  
 la patria a liberar.  
 Sei d'un'illustre  
 ambizion capace? Eccoti aperta  
 una strada all'impero.  
 Renderti fortunato  
 può la mia mano? Corri,  
 350 mi vendica, e son tua.  
 D'altri stimoli hai d'uopo?  
 Sappi che Tito amai,  
 che del mio cor l'acquisto  
 ei t'impedì, che se rimane in vita  
 si può pentir, ch'io ritornar potrei,

non mi fido di me, forse ad amarlo.  
Or va', se non ti move  
desio di gloria, ambizione, amore;  
se tolleri un rivale  
360 che usurpò, che contrasta,  
che involarti potrà gli affetti miei,  
degli uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!  
Basta, basta, non più, già m'inspirasti,  
365 Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai  
fra poco il Campidoglio, e questo acciario  
nel sen di Tito... (Ah sommi dèi! Qual gelo  
mi ricerca le vene...)

VITELLIA

Ed or che pensi?

SESTO

Ah Vitellia!

VITELLIA

Il prevedi:

370 tu pentito già sei.

SESTO

Non son pentito,

ma...

VITELLIA

Non stancarmi più. Conosco, ingrato,  
che amor non hai per me. Folle ch'io fui!  
Già ti credea, già mi piacevi, e quasi  
cominciavo ad amarti. Agli occhi miei  
375 involati per sempre  
e scordati di me.

SESTO

Fermati: io cedo,  
io già volo a servirti.

VITELLIA

non mi fido di me, forse ad amarlo.  
Or va', se non ti move  
desio di gloria, ambizione, amore;  
se tolleri un rivale  
che usurpò, che contrasta,  
che involarti potrà gli affetti miei,  
degli uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!  
Basta, basta, non più, già m'inspirasti,  
Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai  
fra poco il Campidoglio, e quest'acciario  
nel sen di Tito... (Ah sommi dèi! Qual gelo  
mi ricerca le vene...)

VITELLIA

Ed or che pensi?

SESTO

Ah Vitellia!

VITELLIA

Il prevedi:

tu pentito già sei.

SESTO

Non son pentito,

ma...

VITELLIA

che amor non hai per me. Folle ch'io fui!  
Già ti credea, già mi piacevi, e quasi  
cominciavo ad amarti. Agli occhi miei  
involati per sempre  
e scordati di me.

SESTO

Fermati: io cedo,  
io già volo a servirti.

Eh non ti credo.  
M'ingannerai di nuovo. In mezzo all'opra  
ricorderai...

SESTO

No, mi punisca Amore  
380 se penso ad ingannarti.

VITELLIA

Dunque corri! Che fai? Perché non parti?

### N° 9 Aria

SESTO

Parto; ma tu, ben mio,  
meco ritorna in pace.  
Sarò qual più ti piace,  
385 quel che vorrai farò.  
Guardami, e tutto obbligo  
e a vendicarti io volo.  
A questo sguardo solo  
da me si penserà.  
390 (Ah qual poter, oh dèi!  
donaste alla beltà.)  
(Parte.)

### SCENA X

VITELLIA, poi PUBLIO ed ANNIO.

#### Recitativo

VITELLIA

Vedrai, Tito, vedrai che alfin sì vile  
questo volto non è. Basta a sedurti  
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.  
395 Ti pentirai...

PUBLIO

Tu qui, Vitellia? Ah corri:  
va Tito alle tue stanze.

VITELLIA

Eh non ti credo.  
M'ingannerai di nuovo. In mezzo all'opra  
ricorderai...

SESTO

No, mi punisca Amore  
se penso ad ingannarti.

VITELLIA

Dunque corri! Che fai? Perché non parti?

SESTO

Parto; ma tu, ben mio,  
meco ritorna in pace.  
Sarò qual più ti piace,  
quel che vorrai farò.  
Guardami, e tutto obbligo  
e a vendicarti io volo.  
A questo sguardo solo  
da me si penserà.  
(Ah qual poter, oh dèi!  
donaste alla beltà.)  
(Parte.)

### SCENA X

VITELLIA, poi PUBLIO ed ANNIO.

VITELLIA

Vedrai, Tito, vedrai che alfin sì vile  
questo volto non è. Basta a sedurti  
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.  
Ti pentirai...

PUBLIO

Tu qui, Vitellia? Ah corri:  
va Tito alle tue stanze.

ANNIO  
Vitellia, il passo affretta:  
Cesare di te cerca.

VITELLIA  
Cesare!

PUBLIO  
Ancor nol sai?  
400 Sua consorte t'ellesse.

ANNIO  
Tu sei la nostra augusta, e il primo omaggio  
già da noi ti si rende.

PUBLIO  
Ah principessa,  
andiam: Cesare attende.

**N° 10 Terzetto**

VITELLIA  
Vengo... Aspettate... Sesto!...  
405 Ahimè!... Sesto!... È partito?...  
Oh sdegno mio funesto!  
Oh insano mio furor!  
Che angustia! Che tormento!  
Io gelo, oh dio! d'orror.

ANNIO, PUBLIO  
410 Oh come un gran contento,  
come confonde un cor!  
(Partono.)

ANNIO  
Vitellia, il passo affretta:  
Cesare di te cerca.

VITELLIA  
Cesare!

PUBLIO  
Ancor nol sai?  
Sua consorte t'ellesse.

ANNIO  
Tu sei la nostra augusta, e il primo omaggio  
già da noi ti si rende.

PUBLIO  
Ah principessa,  
andiam: Cesare attende.

VITELLIA  
Vengo... Aspettate... Sesto...  
Ahimè!... Sesto... È partito?  
Oh sdegno mio funesto!  
Oh insano mio furor!  
Che angustia! Che tormento!  
Io gelo, oh dio! d'orror.

PUBLIO, ANNIO  
Oh come un gran contento,  
come confonde un cor!  
(Partono.)

*Campidoglio come prima.*

## SCENA XI

*SESTO solo, indi ANNIO, poi SERVILIA, PUBLIO, VITELLIA da diverse parti.*

### N° 11 Recitativo accompagnato

SESTO

Oh dèi, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
m'incammino, m'arresto; ogn'aura, ogn'ombra  
415 mi fa tremare. Io non credea che fosse  
sì difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien.

Almen si vada  
con valore a perir. Valore! E come  
può averne un traditor? Sesto infelice!  
420 Tu traditor! Che orribil nome! Eppure  
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più clemente  
principe della terra, a cui tu devi  
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
425 gli rendi invero! Ei t'innalzò per farti  
il carnefice suo.

M'inghiotta il suolo  
prima ch'io tal divenga. Ah non ho core,  
Vitellia, a secondar gli sdegni tuoi:  
morrei prima del colpo in faccia a lui.  
430 S'impedisca...

*(Si desta nel Campidoglio un incendio che a poco a poco va crescendo.)*

Ma come,  
arde già il Campidoglio?  
Un gran tumulto io sento  
d'armi e d'armati. Ahi! Tardo è il pentimento.

### N° 12 Quintetto con coro

SESTO

435 Deh conservate, o dèi!  
a Roma il suo splendor,  
o almeno i giorni miei  
coi suoi troncate ancor.

*Campidoglio come prima.*

## SCENA XI

*SESTO solo, indi ANNIO, poi SERVILIA, PUBLIO, VITELLIA da diverse parti.*

SESTO

Oh dèi, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
m'incammino, m'arresto; ogn'aura, ogn'ombra  
mi fa tremare. Io non credea che fosse  
sì difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien.

Almen si vada  
con valor a perir. Valore! E come  
Può averne un traditor? Sesto infelice!  
Tu traditor! Che orribil nome! Eppure  
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più clemente  
principe della terra, a cui tu devi  
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
gli rendi invero! Ei t'innalzò per farti  
il carnefice suo.

M'inghiotta il suolo  
prima ch'io tal divenga. Ah non ho core,  
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
morrei prima del colpo in faccia a lui.

*(Si desta nel Campidoglio un incendio che a poco a poco va crescendo.)*

Arde già il Campidoglio.  
Un gran tumulto io sento  
d'armi e d'armati. Ahi! Tardo è il pentimento.

Deh conservate, o dèi,  
a Roma il suo splendor,  
o almeno i giorni miei  
co' suoi troncate ancor.

ANNIO

Amico, dove vai?

SESTO

440 Io vado... Lo saprai,  
oh dio! per mio rossor.  
(*Ascende frettoloso nel Campidoglio.*)

## SCENA XII

*ANNIO, poi SERVILIA, indi PUBLIO.*

ANNIO

Io Sesto non intendo...  
Ma qui Servilia viene.

SERVILIA

Ah che tumulto orrendo!

ANNIO

Fuggi di qua, mio bene.

SERVILIA

445 Si teme che l'incendio  
non sia dal caso nato,  
ma con peggior disegno  
ad arte suscitato.

CORO IN DISTANZA

Ah!

PUBLIO

450 V'è in Roma una congiura;  
per Tito, ahimè, pavento.  
Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor?

CORO

Ah!

ANNIO

Amico, dove vai?

SESTO

Io vado... Lo saprai,  
oh dio! per mio rossor.  
(*Ascende frettoloso nel Campidoglio.*)

## SCENA XII

*ANNIO, poi SERVILIA, indi PUBLIO.*

ANNIO

Io Sesto non intendo...  
Ma qui Servilia viene.

SERVILIA

Ah che tumulto orrendo!

ANNIO

Fuggi di qua, mio bene.

SERVILIA

Si teme che l'incendio  
non sia dal caso nato,  
ma con peggior disegno  
ad arte suscitato.

CORO IN DISTANZA

...Ah!...

PUBLIO

V'è in Roma una congiura;  
per Tito, ahimè, pavento.  
Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor?

CORO

...Ah!...



# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 1237-1324

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO  
455 Le grida, ahimè! ch'io sento...

CORO  
Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO  
...mi fan gelar d'orror.  
(*Vitellia entra.*)

CORO  
Ah!

## SCENA XIII

VITELLIA  
460 Chi per pietade, oh dio!  
m'addita dov'è Sesto?  
(In odio a me son io  
ed ho di me terror.)

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO  
Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor?

CORO  
465 Ah! Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO, VITELLIA  
Le grida, ahimè, ch'io sento...

CORO  
Ah! Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO, VITELLIA  
...mi fan gelar d'orror.

CORO

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO  
Le grida, ahimè, ch'io sento...

...mi fan gelar d'orror.

CORO  
...Ah!...

## SCENA XIII

*Detti e VITELLIA.*

VITELLIA  
Chi per pietade, oh dio!  
m'addita dov'è Sesto?  
(In odio a me son io  
ed ho di me terror.)

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO  
Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor?

CORO  
...Ah! Ah!...

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO, PUBLIO  
Le grida, ahimè, ch'io sento...

...mi fan gelar d'orror.

Ah! Ah!

**SCENA XIV**

*Detti e SESTO che scende dal Campidoglio.*

SESTO

470 (Ah dove mai m'ascondo?  
Apriti, o terra, inghiottimi,  
e nel tuo sen profondo  
rinserra un traditor.)

VITELLIA

Sesto!

SESTO

Da me che vuoi?

VITELLIA

475 Quai sguardi vibri intorno?...

SESTO

Mi fa terror il giorno.

VITELLIA

Tito?...

SESTO

La nobil alma  
versò dal sen trafitto.

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

480 Qual destra rea macchiarsi  
poté d'un tal delitto?

SESTO

Fu l'uom più scellerato,  
l'orror della natura,  
fu...

CORO

...Ah! Ah!...

**SCENA XIV**

*Detti e SESTO che scende dal Campidoglio.*

SESTO

(Ah dove mai m'ascondo?  
Apriti, o terra, inghiottimi,  
e nel tuo sen profondo  
rinserra un traditor.)

VITELLIA

Sesto!

SESTO

Da me che vuoi?

VITELLIA

Quai sguardi vibri intorno?

SESTO

Mi fa terror il giorno.

VITELLIA

Tito?...

SESTO

La nobil alma  
versò dal sen trafitto.

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Qual destra rea macchiarsi  
poté d'un tal delitto?

SESTO

Fu l'uom più scellerato,  
l'orror della natura,  
fu...

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 1404-1441

VITELLIA

Taci,  
forsennato:  
ah non ti palesar.

VITELLIA E SERVILIA, SESTO ED ANNIO, PUBLIO

485 Ah dunque l'astro è spento  
di pace apportator.

VITELLIA E SERVILIA, SESTO ED ANNIO, PUBLIO, CORO IN LONTANANZA

Oh nero tradimento,  
oh giorno di dolor!  
*Fine dell'atto primo.*

VITELLIA

Taci,  
forsennato:  
deh non ti palesar.

A CINQUE

Ah dunque l'astro è spento  
di pace apportator.

TUTTI E CORO

Oh nero tradimento,  
oh giorno di dolor!  
*Fine dell'atto primo.*

**ATTO SECONDO***Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.***SCENA I***ANNIO e SESTO.***Recitativo**

ANNIO

Sesto, come tu credi,  
 490 Augusto non perì. Calma il tuo duolo:  
 in questo punto ei torna  
 illeso dal tumulto.

SESTO

Eh tu m'inganni.  
 Io stesso lo mirai cader trafitto  
 da scellerato acciario.

ANNIO

495 Dove?

SESTO

Nel varco angusto onde si ascende  
 quinci presso al Tarpeo.

ANNIO

No, travedesti:  
 tra il fumo e tra il tumulto  
 altri Tito ti parve.

SESTO

Altri! E chi mai  
 delle cesaree vesti  
 500 ardirebbe adornarsi? Il sacro alloro,  
 l'augusto ammanto...

ANNIO

Ogni argomento è vano.  
 Vive Tito ed è illeso. In questo istante  
 io da lui mi divido.

**ATTO SECONDO***Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.***SCENA I***ANNIO e SESTO.*

ANNIO

Sesto, come tu credi,  
 Augusto non perì. Calma il tuo duolo:  
 in questo punto ei torna  
 illeso dal tumulto.

SESTO

Eh tu m'inganni.  
 Io stesso lo mirai cader trafitto  
 da scellerato acciario.

ANNIO

Dove?

SESTO

Nel varco angusto ove si ascende  
 quinci presso al Tarpeo.

ANNIO

No, travedesti:  
 tra il fumo e tra il tumulto  
 altri Tito ti parve.

SESTO

Altri! E chi mai  
 delle cesaree vesti  
 ardirebbe adornarsi? Il sacro alloro,  
 l'augusto ammanto...

ANNIO

Ogni argomento è vano.  
 Vive Tito ed è illeso. In questo istante  
 io da lui mi divido.

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 1504-1537

SESTO

Oh dèi pietosi!  
Oh caro prence! Oh dolce amico! Ah lascia  
505 che a questo sen... Ma non m'inganni?

ANNIO

Io merto  
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui  
corri, e 'l vedrai.

SESTO

Ch'io mi presenti a Tito  
dopo averlo tradito?

ANNIO

Tu lo tradisti?

SESTO

Io del tumulto, io sono  
510 il primo autor.

ANNIO

Come! Perché?

SESTO

Non posso  
dirti di più.

ANNIO

Sesto è infedele!

SESTO

Amico,  
m'ha perduto un istante. Addio. M'involò  
alla patria per sempre.  
Ricordati di me. Tito difendi  
515 da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto  
a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO

Fermati. Oh dèi! Pensiamo...  
Incolpan molti  
di questo incendio il caso, e la congiura  
non è certa finora...

SESTO

Oh dèi pietosi!  
Oh caro prence! Oh dolce amico! Ah lascia  
che a questo sen... Ma non m'inganni?

ANNIO

Io merto  
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui  
corri, e 'l vedrai.

SESTO

Ch'io mi presenti a Tito  
dopo averlo tradito?

ANNIO

Tu lo tradisti?

SESTO

Io del tumulto, io sono  
il primo autor.

ANNIO

Come! Perché?

SESTO

Non posso  
dirti di più.

ANNIO

Sesto è infedele!

SESTO

Amico,  
m'ha perduto un istante. Addio. M'involò  
alla patria per sempre.  
Ricordati di me. Tito difendi  
da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto  
a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO

Fermati. Oh dèi! Pensiamo...  
Incolpan molti  
di questo incendio il caso, e la congiura  
non è certa finora...

SESTO  
Ebben, che vuoi?

ANNIO  
520 Che tu non parta ancora.

**N° 13 Aria**

ANNIO  
Torna di Tito a lato:  
torna e l'error passato  
con replicate emenda  
prove di fedeltà.  
525 L'acerbo tuo dolore  
è segno manifesto  
che di virtù nel core  
l'immagine ti sta.  
(Parte.)

**SCENA II**

*SESTO, poi VITELLIA.*

**Recitativo**

SESTO  
530 Partir deggio o restar? Io non ho mente  
per distinguer consigli.

VITELLIA  
Sesto, fuggi, conserva  
la tua vita e 'l mio onor. Tu sei perduto,  
se alcun ti scopre; e se scoperto sei,  
publico è il mio secreto.

SESTO  
535 In questo seno  
sepolto resterà. Nessuno il seppe;  
tacendolo morrò.

VITELLIA

SESTO  
Ebben, che vuoi?

ANNIO  
Che tu non parta ancora.

Torna di Tito a lato:  
torna e l'error passato  
con replicate emenda  
prove di fedeltà.

525 L'acerbo tuo dolore  
è segno manifesto  
che di virtù nel core  
l'immagine ti sta.  
(Parte.)

**SCENA II**

*SESTO, poi VITELLIA.*

SESTO  
Partir deggio o restar? Io non ho mente  
per distinguer consigli.

VITELLIA  
Sesto, fuggi, conserva  
la tua vita e 'l mio onor. Tu sei perduto,  
se alcun ti scopre; e se scoperto sei,  
publico è il mio secreto.

SESTO  
535 In questo seno  
sepolto resterà. Nessuno il seppe;  
tacendolo morrò.



Sesto, partir conviene. È già raccolto  
per udirti il Senato, e non poss'io  
550 differir di condurti.

SESTO  
Ingrata, addio.

**SCENA IV**

*Detti.*

**N° 14 Terzetto**

SESTO  
Se al volto mai ti senti  
lieve aura che s'aggiri,  
gli estremi miei sospiri  
quell'alito sarà.

VITELLIA  
555 (Per me vien tratto a morte.  
Ah dove mai m'ascondo?  
Fra poco noto al mondo  
il fallo mio sarà.)

PUBLIO  
Vieni...

SESTO  
(A Publio.)  
Ti seguo...  
(A Vitellia.)

Addio.

VITELLIA  
(A Sesto.)  
560 Senti... Mi perdo... Oh dio!

PUBLIO  
Vieni...

PUBLIO  
Sesto, partir conviene. È già raccolto  
per udirti il Senato, e non poss'io  
differir di condurti.

SESTO  
Ingrata, addio.

**SCENA IV**

*Detti.*

SESTO  
Se al volto mai ti senti  
lieve aura che s'aggiri,  
gli estremi miei sospiri  
quell'alito sarà.

VITELLIA  
(Per me vien tratto a morte.  
Ah dove mai m'ascondo?  
Fra poco noto al mondo  
il fallo mio sarà.)

PUBLIO  
Vieni...

SESTO  
(A Vitellia.)  
Ti sieguo...

Addio.

VITELLIA  
Senti... Mi perdo... Oh dio!

PUBLIO  
Vieni...



VITELLIA  
(A Publio.)  
Che crudeltà!

SESTO  
(A Vitellia, in atto di partire.)  
Rammenta chi t'adora  
in questo stato ancora.  
Mercede al mio dolore  
565 sia almen la tua pietà.

VITELLIA  
(Mi laceran il core  
rimorso, orror, spavento!  
Quel che nell'alma io sento  
di duol morir mi fa.)

PUBLIO  
570 (L'acerbo amaro pianto,  
che da' suoi lumi piove,  
l'anima mi commove,  
ma vana è la pietà.)  
(Publio e Sesto partono con le guardie, e Vitellia dalla parte opposta.)

*Gran sala destinata alle pubbliche udienze. Trono, sedia e tavolino.*

## SCENA V

*TITO, PUBLIO, patrizi, pretoriani e popolo.*

### N° 15 Coro

CORO  
575 Ah grazie si rendano  
al sommo fattor  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

TITO

VITELLIA  
Che crudeltà!

SESTO  
(In atto di partire.)  
Rammenta chi t'adora  
in questo stato ancora.  
Mercede al mio dolore  
sia almen la tua pietà.

VITELLIA  
(Mi laceran il core  
rimorso, orror, spavento.  
Quel che nell'alma io sento  
di duol morir mi fa.)

PUBLIO  
(L'acerbo amaro pianto,  
che da' suoi lumi piove,  
l'anima mi commove,  
ma vana è la pietà.)  
(Publio e Sesto partono con le guardie, e Vitellia dalla parte opposta.)

*Gran sala destinata alle pubbliche udienze. Trono, sedia e tavolino.*

## SCENA V

*TITO, PUBLIO, patrizi, pretoriani e popolo.*

CORO  
Ah grazie si rendano  
al sommo fattor  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

580 Ah no, sventurato  
non sono cotanto,  
se in Roma il mio fato  
si trova compianto,  
se voti per Tito  
si formano ancor.

CORO

585 Ah grazie si rendano  
al sommo fattor  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

**Recitativo**

PUBLIO

590 Già de' publici giochi,  
signor, l'ora trascorre. Il dì solenne  
sai che non soffre il trascurargli. È tutto  
colà d'intorno alla festiva arena  
il popolo raccolto, e non s'attende  
che la presenza tua. Ciascun sospira  
dopo il noto periglio  
595 di rivederti salvo. Alla tua Roma  
non differir sì bel contento.

TITO

Andremo,  
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,  
se di Sesto il destino  
pria non sapessi. Avrà il Senato omai  
600 le sue discolpe udite; avrà scoperto,  
vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe  
tardar molto l'avviso.

PUBLIO

Ah troppo chiaro  
Lentulo favellò.

TITO

Lentulo forse  
cerca al fallo un compagno  
605 per averlo al perdono. Ei non ignora

TITO

Ah no, sventurato  
non sono cotanto,  
se in Roma il mio fato  
si trova compianto,  
se voti per Tito  
si formano ancor.

CORO

Ah grazie si rendano  
al sommo fattor  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

PUBLIO

Già de' publici giuochi,  
signor, l'ora trascorre. Il dì solenne  
sai che non soffre il trascurargli. È tutto  
colà d'intorno alla festiva arena  
il popolo raccolto, e non s'attende  
che la presenza tua. Ciascun sospira  
dopo il noto periglio  
di rivederti salvo. Alla tua Roma  
non differir sì bel contento.

TITO

Andremo,  
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,  
se di Sesto il destino  
pria non sapessi. Avrà il Senato omai  
le sue discolpe udite; avrà scoperto,  
vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe  
tardar molto l'avviso.

PUBLIO

Ah troppo chiaro  
Lentulo favellò.

TITO

Lentulo forse  
cerca al fallo un compagno  
per averlo al perdono. Ei non ignora

quanto Sesto m'è caro. Arte comune  
questa è de' rei. Pur dal Senato ancora  
non torna alcun. Che mai sarà? Va', chiedi:  
che si fa, che si attende? Io voglio tutto  
610 saper pria di partir.

PUBLIO  
Vado; ma temo  
di non tornar nunzio felice.

TITO  
E puoi  
creder Sesto infedele? Io dal mio core  
il suo misuro, e un impossibil parmi  
ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO  
615 Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.

### N° 16 Aria

PUBLIO  
Tardi s'avvede  
d'un tradimento  
chi mai di fede  
mancar non sa.  
620 Un cor verace,  
pieno d'onore,  
non è portento,  
se ogn'altro core  
crede incapace  
625 d'infedeltà.  
(Parte.)

### SCENA VI

TITO, poi ANNIO.

### Recitativo

TITO

quanto Sesto m'è caro. Arte comune  
questa è de' rei. Pur dal Senato ancora  
non torna alcun. Che mai sarà? Va', chiedi:  
che si fa, che si attende? Io voglio tutto  
saper pria di partir.

PUBLIO  
Vado; ma temo  
di non tornar nunzio felice.

TITO  
E puoi  
creder Sesto infedele? Io dal mio core  
il suo misuro, e un impossibil parmi  
ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO  
Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.

Tardi s'avvede  
d'un tradimento  
chi mai di fede  
mancar non sa.  
Un cor verace,  
pieno d'onore,  
non è portento,  
se ogn'altro core  
crede incapace  
d'infedeltà.  
(Parte.)

### SCENA VI

TITO, poi ANNIO.

No, così scellerato  
 il mio Sesto non credo. Io l'ho veduto  
 non sol fido ed amico,  
 ma tenero per me. Tanto cambiarsi  
 630 un'alma non potrebbe. Annio, che rechi?  
 L'innocenza di Sesto?  
 Consolami.

ANNIO  
 Signor, pietà per lui  
 ad implorar io vengo.

## SCENA VII

*Detti, PUBLIO con foglio.*

### Recitativo

PUBLIO  
 Cesare, nol diss'io? Sesto è l'autore  
 635 della trama crudel.

TITO  
 Publio, ed è vero?

PUBLIO  
 Purtroppo. Ei di sua bocca  
 tutto affermò. Co' complici il Senato  
 alle fiere il condanna.  
 Ecco il decreto  
 terribile, ma giusto;  
 (*Dà il foglio a Tito.*)  
 640 né vi manca, o signor, che il nome augusto.

TITO  
 (*Si getta a sedere.*)  
 Onnipossenti dèi!

ANNIO  
 Ah pietoso monarca...

TITO  
 No, così scellerato  
 il mio Sesto non credo. Io l'ho veduto  
 non sol fido ed amico,  
 ma tenero per me. Tanto cambiarsi  
 un'alma non potrebbe. Annio, che rechi?  
 L'innocenza di Sesto?  
 Consolami.

ANNIO  
 Signor, pietà per lui  
 ad implorar io vengo.

## SCENA VII

*Detti, PUBLIO con foglio.*

PUBLIO  
 Cesare, nol diss'io? Sesto è l'autore  
 della trama crudel.

TITO  
 Publio, ed è vero?

PUBLIO  
 Purtroppo. Ei di sua bocca  
 tutto affermò. Co' complici il Senato  
 alle fiere il condanna.  
 Ecco il decreto  
 terribile, ma giusto;  
 (*Dà il foglio a Tito.*)  
 né vi manca, o signor, che il nome augusto.

TITO  
 (*Si getta a sedere.*)  
 Onnipossenti dèi!

ANNIO  
 Ah pietoso monarca...

TITO  
 Annio, per ora  
 lasciami in pace.

PUBLIO  
 Alla gran pompa unite  
 sai che le genti omai...

TITO  
 Lo so. Partite.

ANNIO  
 645 Deh perdona s'io parlo  
 in favor d'un insano.  
 Della mia cara sposa egli è germano.

**N° 17 Aria**

ANNIO  
 Tu fosti tradito,  
 ei degno è di morte;  
 650 ma il core di Tito  
 pur lascia sperar.  
 Deh prendi consiglio,  
 signor, dal tuo core:  
 il nostro dolore  
 655 ti degna mirar.  
 (*Publio ed Annio partono.*)

**SCENA VIII**

*TITO solo a sedere.*

**Recitativo accompagnato**

TITO  
 Che orror! Che tradimento!  
 Che nera infedeltà! Fingersi amico,  
 essermi sempre al fianco, ogni momento  
 esiger dal mio core  
 660 qualche prova d'amore, e starmi intanto  
 preparando la morte! Ed io sospendo  
 ancor la pena? E la sentenza ancora

TITO  
 Annio, per ora  
 lasciami in pace.

PUBLIO  
 Alla gran pompa unite  
 sai che le genti omai...

TITO  
 Lo so. Partite.

ANNIO  
 Deh perdona s'io parlo  
 in favor d'un insano.  
 Della mia cara sposa egli è germano.

Tu fosti tradito,  
 ei degno è di morte;  
 ma il core di Tito  
 pur lascia sperar.  
 Deh prendi consiglio,  
 signor, dal tuo core:  
 il nostro dolore  
 ti degna mirar.  
 (*Publio ed Annio partono.*)

**SCENA VIII**

*TITO solo a sedere.*

TITO  
 Che orror! Che tradimento!  
 Che nera infedeltà! Fingersi amico,  
 essermi sempre al fianco, ogni momento  
 esiger dal mio core  
 qualche prova d'amore, e starmi intanto  
 preparando la morte! Ed io sospendo  
 ancor la pena? E la sentenza ancora

non segno?...

Ah sì, lo scellerato mora.

*(Prende la penna per sottoscrivere.)*

Mora... Ma senza udirlo

665 mando Sesto a morir? Sì, già l'intese  
abbastanza il Senato. E s'egli avesse  
qualche arcano a svelarmi?

*(Depone la penna, intanto esce una guardia.)*

Olà. (S'ascolti,

e poi vada al supplicio.) A me si guidi  
Sesto.

*(La guardia parte.)*

È pur di chi regna

670 infelice il destino!

A noi si nega

ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco  
quel villanel mendico, a cui circonda  
ruvida lana il rozzo fianco, a cui  
è mal fido riparo

675 dall'ingiurie del ciel tugurio informe,  
placido i sonni dorme,  
passa tranquillo i dì. Molto non brama;  
sa chi l'odia e chi l'ama; unito o solo  
torna sicuro alla foresta, al monte;

680 e vede il core a ciascheduno in fronte.

Noi fra tante ricchezze

sempre incerti viviam, ché in faccia a noi

la speranza o il timore

sulla fronte d'ognun trasforma il core.

685 Chi dall'infido amico,

olà, chi mai

questo temer dovea?

## SCENA IX

TITO e PUBLIO.

### Recitativo

TITO

Ma, Publio, ancora

Sesto non viene?

non segno?...

Ah sì, lo scellerato mora.

*(Prende la penna per sottoscrivere.)*

Mora... Ma senza udirlo

mando Sesto a morir? Sì, già l'intese  
abbastanza il Senato. E s'egli avesse  
qualche arcano a svelarmi?

*(Depone la penna, intanto esce una guardia.)*

Olà. (S'ascolti,

e poi vada al supplicio.) A me si guidi  
Sesto.

*(La guardia parte.)*

È pur di chi regna

infelice il destino!

A noi si nega

ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco  
quel villanel mendico, a cui circonda  
ruvida lana il rozzo fianco, a cui  
è mal fido riparo

dall'ingiurie del ciel tugurio informe,  
placido i sonni dorme,  
passa tranquillo i dì. Molto non brama;  
sa chi l'odia e chi l'ama; unito o solo  
torna sicuro alla foresta, al monte;

e vede il core a ciascheduno in fronte.

Noi fra tante ricchezze

sempre incerti viviam, ché in faccia a noi

la speranza o il timore

sulla fronte d'ognun trasforma il core.

Chi dall'infido amico,

olà, chi mai

questo temer dovea?

## SCENA IX

PUBLIO e TITO.

TITO

Ma, Publio, ancora

Sesto non viene?

PUBLIO  
Ad eseguire il cenno  
già volaro i custodi.

TITO  
Io non comprendo  
un sì lungo tardar.

PUBLIO  
Pochi momenti  
690 sono scorsi, o signor.

TITO  
Vanne tu stesso,  
affrettalo.

PUBLIO  
Ubbidisco...  
I tuoi littori  
veggonsi comparir. Sesto dovrebbe  
non molto esser lontano. Eccolo.

TITO  
Ingrato!  
All'udir che s'appressa  
695 già mi parla a suo pro l'affetto antico.  
Ma no, trovi il suo prence e non l'amico.

## SCENA X

*TITO, PUBLIO, SESTO e custodi. Sesto, entrato appena, si ferma.*

### N° 18 Terzetto

SESTO  
(Quello  
di Tito è il volto!  
Ah dove, oh stelle! è andata  
la sua dolcezza usata?  
700 Or ei mi fa tremar.)

PUBLIO  
Ad eseguire il cenno  
già volaro i custodi.

TITO  
Io non comprendo  
un sì lungo tardar.

PUBLIO  
Pochi momenti  
sono scorsi, o signor.

TITO  
Vanne tu stesso,  
affrettalo.

PUBLIO  
Ubbidisco...  
I tuoi littori  
veggonsi comparir. Sesto dovrebbe  
non molto esser lontano. Eccolo.

TITO  
Ingrato!  
All'udir che s'appressa  
già mi parla a suo pro l'affetto antico.  
Ma no, trovi il suo prence e non l'amico.

## SCENA X

*TITO, PUBLIO, SESTO e custodi. Sesto, entrato appena, si ferma.*

SESTO  
(Quello  
di Tito è il volto!...  
Ah dove, oh stelle! è andata  
la sua dolcezza usata?  
Or ei mi fa tremar.)

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 2491-2544

TITO

(Eterni dèi! Di Sesto  
dunque il sembiante è questo!  
Oh come può un delitto  
un volto trasformar!)

PUBLIO

705 (Mille diversi affetti  
in Tito guerra fanno:  
s'ei prova un tale affanno,  
lo seguita ad amar.)

TITO

Avvicinati!

SESTO

710 (Oh voce  
che piombami sul core!)

TITO

Non odi?

SESTO

(Di sudore  
mi sento, oh dio,  
bagnar!)

SESTO

(Oh dio! Non può chi more,  
non può di più penar.)

TITO, PUBLIO

715 (Palpita il traditore,  
né gli occhi ardisce alzar.)

TITO

(Eterni dèi! Di Sesto  
dunque il sembiante è questo?  
Oh come può un delitto  
un volto trasformar!)

PUBLIO

(Mille diversi affetti  
in Tito guerra fanno:  
s'ei prova un tal affanno,  
lo seguita ad amar.)

TITO

Avvicinati.

SESTO

(Oh voce  
che piombami sul core!)

TITO

Non odi?

SESTO

(Di sudore  
mi sento, oh dio!  
bagnar.)

TITO, PUBLIO

(Palpita il traditore,  
né gli occhi ardisce alzar.)

SESTO

(Oh dio! Non può chi more,  
non può di più penar.)



**Recitativo**

TITO  
(Eppur mi fa pietà.) Publio, custodi,  
lasciatemi con lui.  
(*Publio e le guardie partono.*)

SESTO  
(No, di quel volto  
non ho costanza a sostener l'impero.)

TITO  
(*Depone l'aria maestosa.*)  
720 Ah Sesto, è dunque vero?  
Dunque vuoi la mia morte? In che t'offese  
il tuo prence, il tuo padre,  
il tuo benefattor? Se Tito augusto  
hai potuto obbliar, di Tito amico  
725 come non ti sovvenne? Il premio è questo  
della tenera cura  
ch'ebbi sempre di te? Di chi fidarmi  
in avvenir potrò, se giunse, oh dèi!  
anche Sesto a tradirmi? E lo potesti?  
730 E 'l cor te lo sofferse?

SESTO  
(*S'inginocchia.*)  
Ah Tito, ah mio  
clementissimo prence,  
non più, non più! Se tu veder potessi  
questo misero cor, spergiuro, ingrato  
pur ti farei pietà. Tutte ho sugli occhi  
735 tutte le colpe mie, tutti rammento  
i benefici tuoi; soffrir non posso  
né l'idea di me stesso  
né la presenza tua. Quel sacro volto,  
la voce tua, la tua clemenza istessa  
740 diventò mio supplicio. Affretta almeno,  
affretta il mio morir. Toglimi presto  
questa vita infedel; lascia ch'io versi,  
se pietoso esser vuoi,  
questo perfido sangue ai piedi tuoi.

TITO  
(Eppur mi fa pietà.) Publio, custodi,  
lasciatemi con lui.  
(*Publio e le guardie partono.*)

SESTO  
(No, di quel volto  
non ho costanza a sostener l'impero.)

TITO  
(*Depone l'aria maestosa.*)  
Ah Sesto, è dunque vero?  
Dunque vuoi la mia morte? In che t'offese  
il tuo prence, il tuo padre,  
il tuo benefattor? Se Tito augusto  
hai potuto obbliar, di Tito amico  
come non ti sovvenne? Il premio è questo  
della tenera cura  
ch'ebbi sempre di te? Di chi fidarmi  
in avvenir potrò, se giunse, oh dèi!  
anche Sesto a tradirmi? E lo potesti?  
E 'l cor te lo sofferse?

SESTO  
(*S'inginocchia.*)  
Ah Tito, ah mio  
clementissimo prence,  
non più, non più! Se tu veder potessi  
questo misero cor, spergiuro, ingrato  
pur ti farei pietà. Tutte ho sugli occhi  
tutte le colpe mie, tutti rammento  
i benefici tuoi; soffrir non posso  
né l'idea di me stesso  
né la presenza tua. Quel sacro volto,  
la voce tua, la tua clemenza istessa  
diventò mio supplicio. Affretta almeno,  
affretta il mio morir. Toglimi presto  
questa vita infedel; lascia ch'io versi,  
se pietoso esser vuoi,  
questo perfido sangue ai piedi tuoi.

TITO

745 Sorgi, infelice.  
(*Sesto si leva.*)  
(Il contenersi è pena  
a quel tenero pianto.) Or vedi a quale  
lacrimevole stato  
un delitto riduce, una sfrenata  
avidità d'impero! E che sperasti  
750 di trovar mai nel trono? Il sommo forse  
d'ogni contento? Ah sconsigliato! Osserva  
quai frutti io ne raccolgo;  
e bramalo, se puoi.

SESTO

No, questa brama  
non fu che mi sedusse.

TITO

755 Dunque che fu?

SESTO

La debolezza mia,  
la mia fatalità.

TITO

Più chiaro almeno  
spiegati.

SESTO

Oh dio! Non posso.

TITO

Odimi, o Sesto.  
Siam soli, il tuo sovrano  
non è presente. Apri il tuo core a Tito,  
760 confidati all'amico. Io ti prometto  
che Augusto nol saprà. Del tuo delitto  
di' la prima cagion. Cerchiamo insieme  
una via di scusarti. Io ne sarei  
forse di te più lieto.

SESTO

Ah la mia colpa  
765 non ha difesa.

TITO

Sorgi, infelice.  
(*Sesto si leva.*)  
(Il contenersi è pena  
a quel tenero pianto.) Or vedi a quale  
lacrimevole stato  
un delitto riduce, una sfrenata  
avidità d'impero! E che sperasti  
di trovar mai nel trono? Il sommo forse  
d'ogni contento? Ah sconsigliato! Osserva  
quai frutti io ne raccolgo;  
e bramalo, se puoi.

SESTO

No, questa brama  
non fu che mi sedusse.

TITO

Dunque che fu?

SESTO

La debolezza mia,  
la mia fatalità.

TITO

Più chiaro almeno  
spiegati.

SESTO

Oh dio! Non posso.

TITO

Odimi, o Sesto.  
Siam soli, il tuo sovrano  
non è presente. Apri il tuo core a Tito,  
confidati all'amico. Io ti prometto  
che Augusto nol saprà. Del tuo delitto  
di' la prima cagion. Cerchiamo insieme  
una via di scusarti. Io ne sarei  
forse di te più lieto.

SESTO

Ah la mia colpa  
non ha difesa.

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 2626-2664

TITO

In contraccambio almeno  
d'amicizia lo chiedo. Io non celai  
alla tua fede i più gelosi arcani:  
merito ben che Sesto  
mi fidi un suo segreto.

SESTO

(Ecco una nuova  
770 specie di pena! O dispiacere a Tito  
o Vitellia accusar.)

TITO

*(Incomincia a turbarsi.)*  
Dubiti ancora?  
Ma, Sesto, mi ferisci  
nel più vivo del cor. Vedi che troppo  
tu l'amicizia oltraggi  
775 con questo diffidar. Pensaci.  
*(Con impazienza.)*  
Appaga  
il mio giusto desio.

SESTO

*(Con disperazione.)*  
(Ma qual astro splendeva al nascer mio!)

TITO

E taci? E non rispondi? Ah giacché puoi  
tanto abusar di mia pietà...

SESTO

Signore...  
780 Sappi dunque... (Che fo?)

TITO

Siegui.

SESTO

(Ma quando  
finirò di penar?)

TITO

TITO

In contraccambio almeno  
d'amicizia lo chiedo. Io non celai  
alla tua fede i più gelosi arcani:  
merito ben che Sesto  
mi fidi un suo segreto.

SESTO

(Ecco una nuova  
specie di pena! O dispiacere a Tito  
o Vitellia accusar.)

TITO

*(Incomincia a turbarsi.)*  
Dubiti ancora?  
Ma, Sesto, mi ferisci  
nel più vivo del cor. Vedi che troppo  
tu l'amicizia oltraggi  
con questo diffidar. Pensaci.  
*(Con impazienza.)*  
Appaga  
il mio giusto desio.

SESTO

*(Con disperazione.)*  
(Ma qual astro splendeva al nascer mio!)

TITO

E taci? E non rispondi? Ah giacché puoi  
tanto abusar di mia pietà...

SESTO

Signore...  
Sappi dunque... (Che fo?)

TITO

Siegui.

SESTO

(Ma quando  
finirò di penar?)

Parla una volta:  
che mi volevi dir?

SESTO

Ch'io son l'oggetto  
dell'ira degli dèi; che la mia sorte  
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso  
785 traditor mi confesso, empio mi chiamo;  
ch'io merito la morte e ch'io la bramo.

TITO

Sconoscente!  
E l'avrai.  
(*Alle guardie che saranno uscite.*)  
Custodi, il reo  
toglietemi d'innanzi.

SESTO

Il bacio estremo  
su quella invitta man...

TITO

(*Senza guardarlo.*)  
790 Parti: non è più tempo,  
or tuo giudice sono.

SESTO

Ah sia questo, signor, l'ultimo dono.

## N° 19 Rondò

SESTO

795 Deh per questo istante solo  
ti ricorda il primo amor,  
ché morir mi fa di duolo  
il tuo sdegno, il tuo rigor.

800 Di pietade indegno, è vero,  
sol spirar io deggio orror;  
pur saresti men severo,  
se vedessi questo cor.

Disperato vado a morte,  
ma il morir non mi spaventa;

TITO

Parla una volta:  
che mi volevi dir?

SESTO

Ch'io son l'oggetto  
dell'ira degli dèi; che la mia sorte  
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso  
traditor mi confesso, empio mi chiamo;  
ch'io merito la morte e ch'io la bramo.

TITO

Sconoscente!  
E l'avrai.  
(*Alle guardie che saranno uscite.*)  
Custodi, il reo  
toglietemi d'innanzi.

SESTO

Il bacio estremo  
su quella invitta man...

TITO

Parti: non è più tempo,  
or tuo giudice sono.

SESTO

Ah sia questo, signor, l'ultimo dono.

Deh per questo istante solo  
ti ricorda il primo amor,  
ché morir mi fa di duolo  
il tuo sdegno, il tuo rigor.

Di pietade indegno, è vero,  
sol spirar io deggio orror;  
pur saresti men severo,  
se vedessi questo cor.

Disperato vado a morte,  
ma il morir non mi spaventa;

il pensiero mi tormenta  
che fui teco un traditor.  
805 (Tanto affanno soffre un core,  
né si more di dolor.)  
(*Parte.*)

## SCENA XI

*TITO solo.*

### Recitativo

TITO  
Ove s'intese mai più contumace  
infedeltà?  
Deggio alla mia negletta  
disprezzata clemenza una vendetta.  
810 Vendetta!... Il cor di Tito  
tali sensi produce?...  
Eh viva... Invano  
parlar dunque le leggi? Io lor custode  
l'eseguisco così? Di Sesto amico  
non sa Tito scordarsi?...  
(*Siede.*)  
Ogn'altro affetto  
815 d'amicizia e pietà taccia per ora.  
Sesto è reo: Sesto mora.  
(*Sottoscrivee s'alza.*)  
Eccoci aspersi  
di cittadino sangue, e s'incomincia  
dal sangue d'un amico. Or che diranno  
i posterì di noi? Diran che in Tito  
820 si stancò la clemenza,  
come in Silla e in Augusto  
la crudeltà;  
che Tito era l'offeso  
e che le proprie offese,  
senza ingiuria del giusto,  
825 ben poteva obbliar. Ma dunque faccio  
sì gran forza al mio cor? Né almen sicuro  
sarò ch'altri m'approvi? Ah non si lasci  
il solito cammin.  
(*Lacera il foglio.*)

il pensiero mi tormenta  
che fui teco un traditor.  
(Tanto affanno soffre un core,  
né si more di dolor!)  
(*Parte.*)

## SCENA XI

*TITO solo.*

TITO  
Ove s'intese mai più contumace  
infedeltà?  
Deggio alla mia negletta  
disprezzata clemenza una vendetta.  
Vendetta!... Il cor di Tito  
tali sensi produce?...  
Eh viva... Invano  
parlar dunque le leggi? Io lor custode  
l'eseguisco così? Di Sesto amico  
non sa Tito scordarsi?...  
(*Siede.*)  
Ogn'altro affetto  
d'amicizia e pietà taccia per ora.  
Sesto è reo: Sesto mora.  
(*Sottoscrive.*)  
Eccoci aspersi  
di cittadino sangue, e s'incomincia  
dal sangue d'un amico. Or che diranno  
i posterì di noi? Diran che in Tito  
si stancò la clemenza,  
come in Silla e in Augusto  
la crudeltà;  
che Tito era l'offeso  
e che le proprie offese,  
senza ingiuria del giusto,  
ben poteva obbliar. Ma dunque faccio  
sì gran forza al mio cor? Né almen sicuro  
sarò ch'altri m'approvi? Ah non si lasci  
il solito cammin.  
(*Lacera il foglio.*)

Viva l'amico!  
 benché infedele. E se accusarmi il mondo  
 830 vuol pur di qualche errore,  
 m'accusi di pietà,  
 non di rigore.  
 (*Getta il foglio lacerato.*)  
 Publio.

**SCENA XII**

*Detto e PUBLIO.*

**Recitativo**

PUBLIO  
 Cesare.

TITO  
 Andiamo  
 al popolo che attende.

PUBLIO  
 E Sesto?

TITO  
 E Sesto  
 venga all'arena ancor.

PUBLIO  
 Dunque il suo fato...

TITO  
 835 Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO  
 (Oh sventurato!)

**N° 20 Aria**

TITO  
 Se all'impero, amici dèi,  
 necessario è un cor severo,  
 o togliete a me l'impero

Viva l'amico!  
 benché infedele. E se accusarmi il mondo  
 vuol pur di qualche errore,  
 m'accusi di pietà,  
 non di rigore.  
 (*Getta il foglio lacerato.*)  
 Publio.

**SCENA XII**

*Detto e PUBLIO.*

PUBLIO  
 Cesare.

TITO  
 Andiamo  
 al popolo che attende.

PUBLIO  
 E Sesto?

TITO  
 E Sesto  
 venga all'arena ancor.

PUBLIO  
 Dunque il suo fato...

TITO  
 Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO  
 (Oh sventurato!)

TITO  
 Se all'impero, amici dèi,  
 necessario è un cor severo,  
 o togliete a me l'impero

o a me date un altro cor.  
 840 Se la fé de' regni miei  
 coll'amor non assicuro,  
 d'una fede non mi curo  
 che sia frutto del timor.  
 (*Parte.*)

**SCENA XIII**

*VITELLIA uscendo dalla porta opposta richiama PUBLIO che seguita Tito.*

**Recitativo**

VITELLIA  
 Publio, ascolta.

PUBLIO  
 (*In atto di partire.*)  
 Perdon:  
 845 deggio a Cesare appresso  
 andar...

VITELLIA  
 Dove?

PUBLIO  
 All'arena.

VITELLIA  
 E Sesto?

PUBLIO  
 Anch'esso.

VITELLIA  
 Dunque morrà?

PUBLIO  
 Purtroppo.

VITELLIA  
 (Ohimè!) Con Tito  
 Sesto ha parlato?

o a me date un altro cor.  
 Se la fé de' regni miei  
 coll'amor non assicuro,  
 d'una fede non mi curo  
 che sia frutto del timor.  
 (*Parte.*)

**SCENA XIII**

*VITELLIA uscendo dalla porta opposta richiama PUBLIO che seguita Tito.*

VITELLIA  
 Publio, ascolta.

PUBLIO  
 (*In atto di partire.*)  
 Perdon:  
 deggio a Cesare appresso  
 andar...

VITELLIA  
 Dove?

PUBLIO  
 All'arena.

VITELLIA  
 E Sesto?

PUBLIO  
 Anch'esso.

VITELLIA  
 Dunque morrà?

PUBLIO  
 Purtroppo.

VITELLIA  
 (Ohimè!) Con Tito  
 Sesto ha parlato?

PUBLIO  
E lungamente.

VITELLIA  
E sai  
quel ch'ei dicesse?

PUBLIO  
No, solo con lui  
850 restar Cesare volle: escluso io fui.  
(Parte.)

## SCENA XIV

VITELLIA, e poi ANNIO e SERVILIA da diverse parti.

### Recitativo

VITELLIA  
Non giova lusingarsi:  
Sesto già mi scoperse. A Publio istesso  
si conosce sul volto. Ei non fu mai  
con me sì ritenuto; ei fugge; ei teme  
855 di restar meco. Ah secondato avessi  
gl'impulsi del mio cor! Per tempo a Tito  
dovea svelarmi e confessar l'errore.  
Sempre in bocca d'un reo, che la detesta,  
scema d'orror la colpa. Or questo ancora  
860 tardi saria. Seppe il delitto Augusto,  
e non da me. Questa ragione istessa  
fa più grave...

SERVILIA  
Ah Vitellia!

ANNIO  
Ah principessa!

SERVILIA  
Il misero germano...

PUBLIO  
E lungamente.

VITELLIA  
E sai  
quel ch'ei dicesse?

PUBLIO  
No, solo con lui  
restar Cesare volle: escluso io fui.  
(Parte.)

## SCENA XIV

VITELLIA, e poi ANNIO e SERVILIA da diverse parti.

VITELLIA  
Non giova lusingarsi:  
Sesto già mi scoperse. A Publio istesso  
si conosce sul volto. Ei non fu mai  
con me sì ritenuto; ei fugge; ei teme  
di restar meco. Ah secondato avessi  
gl'impulsi del mio cor! Per tempo a Tito  
dovea svelarmi e confessar l'errore.  
Sempre in bocca d'un reo, che la detesta,  
scema d'orror la colpa. Or questo ancora  
tardi saria. Seppe il delitto Augusto,  
e non da me. Questa ragione istessa  
fa più grave...

SERVILIA  
Ah Vitellia!

ANNIO  
Ah principessa!

SERVILIA  
Il misero germano...



# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 2894-2931

ANNIO  
Il caro amico...

SERVILIA  
È condotto a morir.

ANNIO  
Fra poco in faccia  
865 di Roma spettatrice  
delle fere sarà pasto infelice.

VITELLIA  
Ma che posso per lui?

SERVILIA  
Tutto. A' tuoi prieghi  
Tito lo donerà.

ANNIO  
Non può negarlo  
alla novella Augusta.

VITELLIA  
Annio, non sono  
870 augusta ancor.

ANNIO  
Pria che tramonti il sole  
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,  
per le pompe festive il cenno ei diede.

VITELLIA  
(Dunque Sesto ha taciuto! Oh amore! Oh fede!)  
Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro  
875 così senza pensar?) Partite, amici:  
vi seguirò.

ANNIO  
Ma se d'un tardo aiuto  
Sesto fidar si dée, Sesto è perduto.  
(Parte.)

SERVILIA

ANNIO  
Il caro amico...

SERVILIA  
È condotto a morir.

ANNIO  
Fra poco in faccia  
di Roma spettatrice  
delle fere sarà pasto infelice.

VITELLIA  
Ma che posso per lui?

SERVILIA  
Tutto. A' tuoi prieghi  
Tito lo donerà.

ANNIO  
Non può negarlo  
alla novella Augusta.

VITELLIA  
Annio, non sono  
augusta ancor.

ANNIO  
Pria che tramonti il sole  
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,  
per le pompe festive il cenno ei diede.

VITELLIA  
(Dunque Sesto ha taciuto! Oh amore! Oh fede!)  
Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro  
così senza pensar?) Partite, amici:  
vi seguirò.

ANNIO  
Ma se d'un tardo aiuto  
Sesto fidar si dée, Sesto è perduto.  
(Parte.)

Andiam. Quell'infelice  
t'amò più di sé stesso: avea fra' labbri  
880 sempre il tuo nome, impallidia qualora  
si parlava di te. Tu piangi!

VITELLIA  
Ah parti.

SERVILIA  
Ma tu perché restar? Vitellia, ah parmi...

VITELLIA  
Oh dèi! Parti: verrò, non tormentarmi.

**N° 21 Aria**

SERVILIA  
885 S'altro che lagrime  
per lui non tenti,  
tutto il tuo piangere  
non gioverà.  
A questa inutile  
890 pietà che senti,  
oh quanto è simile  
la crudeltà!  
(Parte.)

**SCENA XV**

VITELLIA sola.

**N° 22 Recitativo accompagnato**

VITELLIA  
Ecco il punto, o Vitellia,  
d'esaminar la tua costanza. Avrai  
valor che basti a rimirar esangue  
895 il Sesto tuo fedel? Sesto che t'ama  
più della vita sua? Che per tua colpa  
divenne reo? Che t'ubbidì crudele?  
Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte  
sì gran fede ti serba? E tu fra tanto,

SERVILIA  
Andiam. Quell'infelice  
t'amò più di sé stesso: avea fra' labbri  
sempre il tuo nome, impallidia qualora  
si parlava di te. Tu piangi!

VITELLIA  
Ah parti.

SERVILIA  
Ma tu perché restar? Vitellia, ah parmi...

VITELLIA  
Oh dèi! Parti: verrò, non tormentarmi.

SERVILIA  
S'altro che lacrime  
per lui non tenti,  
tutto il tuo piangere  
non gioverà.  
A quest'inutile  
pietà che senti,  
oh quanto è simile  
la crudeltà!  
(Parte.)

**SCENA XV**

VITELLIA sola.

VITELLIA  
Ecco il punto, o Vitellia,  
d'esaminar la tua costanza. Avrai  
valor che basti a rimirar esangue  
il tuo Sesto fedel? Sesto che t'ama  
più della vita sua? Che per tua colpa  
divenne reo? Che t'ubbidì crudele?  
Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte  
sì gran fede ti serba? E tu frattanto,

900 non ignota a te stessa, andrai tranquilla  
al talamo d'Augusto? Ah mi vedrei  
sempre Sesto d'intorno; e l'aure e i sassi  
temerei che loquaci  
mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi  
905 vadasi il tutto a palesar; si scemi  
il delitto di Sesto,  
se scusar non si può, col fallo mio.  
D'impero e d'imenei speranze, addio.

non ignota a te stessa, andrai tranquilla  
al talamo d'Augusto? Ah mi vedrei  
sempre Sesto d'intorno; e l'aure e i sassi  
temerei che loquaci  
mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi  
vadasi il tutto a palesar; si scemi  
il delitto di Sesto,  
se scusar non si può, col fallo mio.  
D'imperi e d'imenei speranze, addio.

**N° 23 Rondò**

VITELLIA

910 Non più di fiori  
vaghe catene  
discenda Imene  
ad intrecciar.  
Stretta fra barbare  
aspre ritorte  
915 veggo la morte  
ver me avanzar.  
Infelice! Qual orrore!  
Ah di me che si dirà?  
Chi vedesse il mio dolore  
920 pur avria di me pietà.  
(Parte.)

Non più di fiori  
vaghe catene  
discende Imene  
ad intrecciar.  
Stretta fra barbare  
aspre ritorte  
veggo la morte  
ver me avanzar.  
Infelice! Qual orrore!  
Ah di me che si dirà?  
Chi vedesse il mio dolore  
pur avria di me pietà.  
(Parte.)

*Luogo magnifico che introduce a vasto anfiteatro di cui per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedranno già nell'arena i complici della congiura condannati alle fiere.*

*Luogo magnifico che introduce a vasto anfiteatro di cui per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedranno già nell'arena i complici della congiura condannati alle fiere.*

**SCENA XVI**

*Nel tempo che si canta il coro, preceduto da' littori, circondato da' senatori e patrizi romani e seguito da' pretoriani esce TITO, e dopo ANNIO e SERVILIA da diverse parti.*

**SCENA XVI**

*Nel tempo che si canta il coro, preceduto da' littori, circondato da' senatori e patrizi romani e seguito da' pretoriani esce TITO, e dopo ANNIO e SERVILIA da diverse parti.*

**N° 24 Coro**

CORO

Che del ciel, che degli dèi  
tu il pensier, l'amor tu sei,  
grand'eroe, nel giro angusto  
si mostrò di questo dì.

925 Ma cagion di meraviglia  
non è già, felice Augusto,  
che gli dèi chi lor somiglia  
custodiscano così.

**Recitativo**

TITO

930 Pria che principio a' lieti  
spettacoli si dia, custodi, innanzi  
conducetemi il reo. (Più di perdono  
speme non ha. Quanto aspettato meno  
più caro esser gli dée.)

ANNIO

Pietà, signore.

SERVILIA

Signor, pietà.

TITO

935 Se a chiederla venite  
per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO

E sì tranquillo in viso  
lo condanni a morir?

SERVILIA

Di Tito il core  
come il dolce perdé costume antico?

TITO

CORO

Che del ciel, che degli dèi  
tu il pensier, l'amor tu sei,  
grand'eroe, nel giro angusto  
si mostrò di questo dì.

Ma cagion di meraviglia  
non è già, felice Augusto,  
che gli dèi chi lor somiglia  
custodiscano così.

TITO

Pria che principio a' lieti  
spettacoli si dia, custodi, innanzi  
conducetemi il reo. (Più di perdono  
speme non ha. Quanto aspettato meno  
più caro esser gli dée.)

ANNIO

Pietà, signore.

SERVILIA

Signor, pietà.

TITO

Se a chiederla venite  
per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO

E sì tranquillo in viso  
lo condanni a morir?

SERVILIA

Di Tito il core  
come il dolce perdé costume antico?

Ei si appressa: tacete.

SERVILIA

Oh Sesto!

ANNIO

Oh amico!

## SCENA XVII

*TITO, PUBLIO e SESTO fra' littori, poi VITELLIA e detti.*

### Recitativo

TITO

940 Sesto, de' tuoi delitti  
tu sai la serie e sai  
qual pena ti si dée. Roma sconvolta,  
l'offesa maestà, le leggi offese,  
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo  
945 voglion la morte tua. De' tradimenti  
sai pur ch'io son l'unico oggetto. Or senti.

VITELLIA

*(S'inginocchia.)*  
Eccoti, eccelso Augusto,  
eccoti al piè la più confusa...

TITO

Ah sorgi!  
Che fai? Che brami?

VITELLIA

Io ti conduco innanzi  
950 l'autor dell'empia trama.

TITO

Ov'è? Chi mai  
preparò tante insidie al viver mio?

VITELLIA

TITO

Ei si appressa: tacete.

SERVILIA

Oh Sesto!

ANNIO

Oh amico!

## SCENA XVII

*TITO, PUBLIO e SESTO fra' littori, poi VITELLIA e detti.*

TITO

Sesto, de' tuoi delitti  
tu sai la serie e sai  
qual pena ti si dée. Roma sconvolta,  
l'offesa maestà, le leggi offese,  
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo  
vogliono la morte tua. De' tradimenti  
sai pur ch'io son l'unico oggetto. Or senti.

VITELLIA

*(S'inginocchia.)*  
Eccoti, eccelso Augusto,  
eccoti al piè la più confusa...

TITO

Ah sorgi!  
Che fai? Che brami?

VITELLIA

Io ti conduco innanzi  
l'autor dell'empia trama.

TITO

Ov'è? Chi mai  
preparò tante insidie al viver mio?

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 3090-3125

Nol crederai.

TITO

Perché?

VITELLIA

Perché son io.

TITO

Tu ancora?

SESTO, SERVILIA

Oh stelle!

ANNIO, PUBLIO

Oh numi!

TITO

E quanti mai,  
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA

955 Io la più rea  
son di ciascuno! Io meditai la trama,  
il più fedele amico  
io ti sedussi, io del suo cieco amore  
a tuo danno abusai.

TITO

Ma del tuo sdegno  
chi fu cagion?

VITELLIA

960 La tua bontà. Credei  
che questa fosse amor. La destra e 'l trono  
da te sperava in dono, e poi negletta  
restai due volte e procurai vendetta.

## N° 25 Recitativo accompagnato

TITO

965 Ma che giorno è mai questo? Al punto stesso  
che assolve un reo ne scopro un altro! E quando  
troverò, giusti numi,

VITELLIA

Nol crederai.

TITO

Perché?

VITELLIA

Perché son io.

TITO

Tu ancora?

SESTO, SERVILIA

Oh stelle!

ANNIO, PUBLIO

Oh numi!

TITO

E quanti mai,  
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA

Io la più rea  
son di ciascuno! Io meditai la trama,  
il più fedele amico  
io ti sedussi, io del suo cieco amore  
a tuo danno abusai.

TITO

Ma del tuo sdegno  
chi fu cagion?

VITELLIA

La tua bontà. Credei  
che questa fosse amor. La destra e 'l trono  
da te sperava in dono, e poi negletta  
restai due volte e procurai vendetta.

TITO

Ma che giorno è mai questo? Al punto stesso  
che assolve un reo ne scopro un altro! E quando  
troverò, giusti numi,

un'anima fedel? Congiuran gli astri,  
 cred'io, per obbligarmi a mio dispetto  
 a diventar crudel. No, non avranno  
 questo trionfo. A sostener la gara  
 970 già m'impegnò la mia virtù. Vediamo  
 se più costante sia  
 l'altrui perfidia o la clemenza mia.  
 Olà, Sesto si sciolga; abbian di nuovo  
 Lentulo e i suoi seguaci  
 975 e vita e libertà; sia noto a Roma  
 ch'io son lo stesso e ch'io  
 tutto so, tutti assolve e tutto obbligo.

un'anima fedel? Congiuran gli astri,  
 cred'io, per obbligarmi a mio dispetto  
 a diventar crudel. No, non avranno  
 questo trionfo. A sostener la gara  
 già m'impegnò la mia virtù. Vediamo  
 se più costante sia  
 l'altrui perfidia o la clemenza mia.  
 Olà, Sesto si sciolga; abbian di nuovo  
 Lentulo e i suoi seguaci  
 e vita e libertà; sia noto a Roma  
 ch'io son lo stesso e ch'io  
 tutto so, tutti assolve e tutto obbligo.

**N° 26 Sestetto con coro**

SESTO

980 Tu, è ver, m'assolvi, Augusto;  
 ma non m'assolve il core  
 che piangerà l'errore  
 finché memoria avrà.

SESTO, VITELLIA

Tu, è ver, m'assolvi, Augusto;  
 ma non m'assolve il core  
 che piangerà l'errore  
 finché memoria avrà.

TITO

985 Il vero pentimento  
 di cui tu sei capace  
 val più d'una verace  
 costante fedeltà.

TITO

Il vero pentimento  
 di cui tu sei capace  
 val più d'una verace  
 costante fedeltà.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO

Oh generoso! Oh grande!  
 E chi mai giunse a tanto?  
 Mi trae dagli occhi il pianto  
 l'eccelsa sua bontà.

SERVILIA, ANNIO

Oh generoso! Oh grande!  
 E chi mai giunse a tanto?  
 Mi trae dagli occhi il pianto  
 l'eccelsa sua bontà.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO, SESTO, TITO, PUBLIO, CORO

990 Eterni dèi, vegliate  
 sui sacri giorni suoi:  
 a Roma in lui serbate  
 la sua felicità.

TUTTI

Eterni dèi, vegliate  
 sui sacri giorni suoi:  
 a Roma in lui serbate  
 la sua felicità.

TITO

995 Troncate, eterni dèi,  
 troncate i giorni miei  
 quel dì che il ben di Roma

TITO

Troncate, eterni dèi,  
 troncate i giorni miei  
 quel dì che il ben di Roma

# La clemenza di Tito KV 621

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition des Librettos

Z. 3215-3248

mia cura non sarà.

mia cura non sarà.

*Fine dell'opera.*

TUTTI E CORO

Eterni dèi, vegliate  
sui sacri giorni suoi:  
a Roma in lui serbate  
la sua felicità.

*FINE.*